

SPECIALE GIOVANI

Ottobre '08 - 3



Parrocchia Santi Patroni d'Italia- Via Arzaga, 23 - Milano - affidata ai Frati Francescani del Terzo Ordine Regolare



I neo professi



Sabato 20 e domenica 21 settembre gran parte della nostra comunità ha partecipato, a San Ginesio nelle Marche, alla professione religiosa di ben 5 novizi, tra cui figuravano due vecchie conoscenze dei Santi Patroni: Pino Gravina e Riccardo Battiloro. Entrambi sono stati risorse preziose per la parrocchia e per l'oratorio: sono stati catechisti e hanno animato tanti pomeriggi e feste dell'oratorio sempre con spirito di servizio e allegria. Quella domenica mattina, col volto serio e allo stesso tempo maturo poco prima del faticoso momento della richiesta di entrare a far parte del Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi,

hanno detto il loro sì al Signore davanti alla comunità che li aveva ospitati per un anno e davanti ai tanti amici, familiari e parrocchiani arrivati da Milano

La gioia, mano a mano che si andava avanti nella celebrazione, prendeva il sopravvento sui loro volti e su quelli dei presenti che hanno manifestato tutto il loro affetto durante il pranzo, dove fra Pino e fra Riccardo non si sono risparmiati davvero per nessuno.

E' stata un'occasione di testimonianza forte vedere che questi due ragazzi hanno deciso di seguire più da vicino Cristo, un'ennesima conferma, qualora ce ne fosse bisogno, di come l'amore di Dio e la sua promessa di felicità possano essere tuttora delle credenziali per cui valga la pena vivere e giocare fino in fondo ogni giorno.

Monica



Il pellegrinaggio, paradigma della vita

La scorsa estate, con un gruppetto di amici, ho fatto un pellegrinaggio in Polonia, da Cracovia a Czestochowa. Si tratta di una proposta che ogni anno la diocesi di Cracovia fa a tutti i fedeli, polacchi e non polacchi. Dopo alcuni giorni di ritiro, durante i quali ho potuto conoscere l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz (il segretario particolare di Giovanni Paolo II), la nostra bella compagnia ha cominciato la lunga marcia verso il santuario di Jasna Gora (Monte chiaro), già luogo della Giornata mondiale della gioventù del 1991. A differenza di altre mete di pellegrinaggio (Lourdes, Fatima e Loreto), Czestochowa non è famosa per alcuna apparizione mariana, quanto piuttosto per la famosa icona della Madonna Nera, la «Regina della Polonia», che la tradizione cristiana vuole dipinta da san Luca evangelista.

Sono stati dodici giorni molto intensi. I ritmi particolarmente incalzanti e l'intelligenza dei capi (su tutti don Andrea Barbero, un prete piemontese oggi in missione a Praga) hanno contribuito a mantenere alta la concentrazione e la disponibilità all'ascolto. Sono rimasto particolarmente colpito dalla straordinaria intensità che ogni singolo momento aveva all'interno della giornata; dire le lodi, ascoltare una catechesi, pranzare assieme, cantare sotto l'acqua o montare la tenda alla sera dopo 25 km di cammino, tutto era come investito da un'inspiegabile unità. Alla fine della giornata mi ficcavo dentro il sacco a pelo, fisicamente cotto, ma ultimamente grato per una giornata «così». C'è stata poi una scoperta che è come un regalo grande; insieme alla vita spartana, i lunghi momenti di silenzio sono stati uno di quegli strumenti che hanno reso possibile un rapporto «senza fronzoli» con le persone e le cose: a cena, ritrovando un caro amico



che magari avevo incrociato solo al mattino, non c'era tempo né voglia di perdersi in convenevoli o in chiacchiere inutili e si puntava dritto al sodo. Una volta, questa è una cosa dell'altro mondo, è accaduto persino di dimenticarsi che il giorno prima quello stesso amico mi aveva meschinamente rubato una succulenta scatoletta di tonno (una merce più che rara); il fatto è che era un'occasione troppo preziosa riaverlo di fronte, lì e in quell'istante, che null'altro valeva che non fosse godere della sua amicizia, senza «se» e senza «ma».

A me pare che il Signore, e quindi la Chiesa, si serva di un'esperienza come il pellegrinaggio – come questo pellegrinaggio – per raddrizzare la bussola del cuore dell'uomo verso ciò che veramente conta e per cui solo valga la pena impastarsi con la realtà: il riconoscimento della Sua presenza nella propria vita.

Dopo un'esperienza del genere uno torna a casa e, se è leale, sorride con un'insolita simpatia a tutte quelle cose «assolutamente indispensabili» che, a ben vedere, al di fuori del rapporto con Lui contano come il due di picche. La possibilità di «vivere all'altezza» ci è data, realmente, come è accaduto a Maria. Alla nostra libertà spetta aderire o meno.

Andrea Mencarelli

Pellegrinaggio Siena-Assisi 2008.

Il secondo, per me, dopo Assisi-Loreto dello scorso anno. Tragitto diverso, ma soprattutto mentalità e carattere leggermente diverse.

Il pellegrinaggio iniziava il 22 agosto, ma io ero in Umbria già dal 7. Perché? Abbiamo preparato un musical, che poi abbiamo messo in scena a Cortona e facevo parte del cast; due settimane di prove e non solo: ho avuto la possibilità e l'onore di assistere e partecipare alla preparazione degli ultimi particolari per la marcia.

Qui si nasconde la differenza tra questo pellegrinaggio e il precedente.

Mentre lo scorso, essendo anche il primo, è stato qualcosa di magico, di onirico, quasi staccato dalla realtà, in questo ho capito che è «umano», che necessita sacrifici, impegno e soprattutto pazienza!

Dal progetto alla pratica, dall'idea alla realizzazione.

Si può fare il paragone con la nostra vita, che richiede gli stessi «ingredienti», resi più dolci se vissuti alla sequela di Qualcuno che dà senso a tutto.

Perciò ho deciso quest'anno di darGli più spazio, sentendo il bisogno di un incontro quotidiano. Con Lui, ma anche e soprattutto con me, con quella parte, la più vera, che spesso dimentico perché completamente immersa nel mondo, nella sua velocità e superficialità.

Non che sia facile, le «tentazioni» ci sono, come del resto anche nel pellegrinaggio! Quante volte in una tappa particolarmente ostica, avremmo voluto piantare tutto, fermarci esattamente dove eravamo, anche se dispersi in un bosco nel mezzo della campagna umbra! Allo stesso modo ora...

Ma so che il cammino costa fatica, che deve essere paziente e vissuto, senza fretta di arrivare e soprattutto alla sequela di quel Qualcuno che ci ama davvero.

Elisabetta Raimondi

Vacanza a Boccheggiano: “Sì” o “No”?

“Ragazzi, dal 19 al 22 di Agosto, per noi di Milano, c’è la proposta di organizzare e vivere insieme una vacanza.

La meta: Boccheggiano”

-Arie smarrite- “Boccheggiano??

E dov’è?”.

Scoprimmo in seguito che era un simpatico paesino situato su un colle Toscano in provincia di Grosseto. Un po’ sperduto sì, ma anche in un paese così piccolo si possono vivere le più grandi esperienze. Una proposta per tutti noi adolescenti, ma anche “di” tutti, infatti l’organizzazione materiale e dei vari momenti che sarebbero stati poi proposti durante quei quattro giorni, ha coinvolto attivamente i partecipanti. La vacanza si è poi rivelata un’esperienza bella e piena di novità. Novità non tanto perché i gesti fatti fossero estranei all’esperienza di ciascuno di noi; si trattava infatti di momenti come la preghiera, il canto, il gioco, una passeggiata per campi e boschi, visite di luoghi, ma anche di gesti ancora più quotidiani come la pulizia, o il servizio a tavola, pranzare, cenare, dormire... ecc. La novità vera stava nella proposta di vivere tutti questi gesti con un’attenzione nuova e senza dare nulla per scontato.

Questo ci ha permesso di vivere questa vacanza come un’occasione per respirare a pieni polmoni, un tempo di libertà in cui riconoscere ciò che ci sta a cuore e tenerlo presente, un’esperienza per riscoprire una nuova profondità e bellezza anche nei gesti più quotidiani e semplici.

Ma ancora prima ci ha fatto accorgere della libertà che abbiamo nel dire “Sì” oppure “No” davanti ad una proposta, vietandoci così di vivere nell’indifferenza, perché come disse, durante un momento di assemblea, uno di noi “C’è modo e modo di starci”.

Tutto quindi dipendeva da noi e fantastico è stato scoprire che nel momento in cui dicevamo di “Sì” tutto diventava più bello, vero e semplice.

Miriam Bianchi

In questi giorni così frenetici e pieni di studio, il pellegrinaggio mi sembra lontano anni luce: dove è finita tutta la grinta che avevo, la voglia di fare, l’allegria? E’ così difficile essere positiva e solare quando sono così stanca! Eppure il pellegrinaggio di questa estate mi ha dato qualcosa in più per affrontare la vita. Dieci giorni lontana da tutto, dalla mia realtà quotidiana, dai soliti amici (eccetto pochi)...ci si potrebbe chiedere come questo estraniarsi dalla propria realtà possa aiutarci ad accettarla e a “starci” in modo diverso. Ecco, anche io me lo chiedevo, e ora non saprei dare una risposta precisa, ma so una cosa: che io un po’ di questa esperienza me la porto nel cuore, ogni giorno che passa, e anche quando sto per cedere, dicendo “non ce la faccio più! Quanto vorrei tornare in pellegrinaggio...”, mi torna in mente che è qui che devo stare, che devo “essere fuoco per incendiare il mondo”. La forza per andare avanti, non sopravvivendo, bensì vivendo pienamente ogni minuto, la trovo non solo con la preghiera e i silenzi, ma anche -e soprattutto- nei sorrisi di chi mi è vicino, specialmente quelli che hanno condiviso con me il pellegrinaggio. Loro che sanno cosa significa, con il loro comportamento sono per me autentici testimoni di Cristo, ed è a loro che guardo per essere anch’io “fuoco ardente”.

Sara Dal Monte



Cari amici, tutti voi della parrocchia saprete sicuramente che a fine agosto noi ragazzi della pastorale giovanile TOR ci siamo uniti a moltissimi altri ragazzi provenienti da tutta Italia nella bellissima esperienza che è stata il pellegrinaggio Siena-Assisi, ma non forse tutti sanno che un gruppo di noi dei Santi Patroni, accompagnati dai nostri catechisti, ha trascorso qualche giorno a Boccheggiano, un paesino in provincia di Grosseto.

Le giornate sono state ricche di attività, dalle lodi mattutine sino alla compieta finale, prima di andare a dormire; lo spirito di servizio non è mai mancato e ciascuno di noi dava una mano in cucina, nell’animazione o nelle pulizie, a seconda delle necessità. Ci sono stati anche dei momenti di svago, infatti ci siamo divertiti sulle spiagge di Follonica e non è mancata la consueta partita di calcio ragazzi vs responsabili. L’ultimo giorno ci siamo anche avventurati in un’escursione nel bosco, con dei momenti dedicati al silenzio e alla riflessione personale.

Credo che questa esperienza abbia rappresentato un’ottima preparazione alla vita di comunità, di servizio e di preghiera del pellegrinaggio e vorrei ringraziare i nostri catechisti e i responsabili più grandi perché hanno reso possibile questa vacanzina, sperando si possa ripetere in futuro!

Nicolò Morina

Turchia sulle orme di Paolo!



Perché ho deciso quest'anno un pellegrinaggio in Turchia, verrebbe d'istinto da chiedersi. A parte la spinta dell'anno paolino e un cammino sulle sue orme è stato sufficiente un incontro preliminare con Don Lucio nostra guida spirituale ed un minimo di documentazione per scoprire che questa è la "terra Santa della Chiesa primitiva", da cui è partita l'evangelizzazione di San Paolo che diviene, dopo la sua conversione, il più fervente degli apostoli. Ancor di più me ne sono reso conto con la visita ad Efeso le cui imponenti rovine testimoniano la grandezza della città in epoca greca e romana, che è stata sede dei due importanti concili ecumenici che proclamarono la natura umana e divina di Gesù e quindi Maria, madre di Dio.

Ad Efeso visse, di ritorno dall'esilio di Patmos, e morì l'evangelista Giovanni. Qui abbiamo visitato i resti della sua poderosa basilica e abbiamo pregato sui resti della sua tomba.

Nelle immediate vicinanze, in una suggestiva località in mezzo ai boschi, si trova la casa dove, secondo una antica tradizione avrebbe vissuto la Madonna dopo la morte di Cristo.

Qui, al termine di una mattinata colma di avvenimenti, abbiamo concelebrato suscitando interesse ed emozione non solo nel nostro gruppo ma ad altri fedeli di varie nazionalità partecipi e numerosi..

A Tarso con emozione ci siamo fermati nel luogo dove secondo la tradizione sarebbe stata la zona abitativa che ha visto i natali di Paolo e vicino al pozzo dove anche i genitori di Paolo attingevano acqua abbiamo meditato su un brano della lettera di Paolo agli Efesini In Cappadocia, la terra dei "camini delle fate", abbiamo visitato le chiese scavate nelle rocce, nelle quali i monaci raccontarono con le loro splendide pitture tutta la loro fede, provocando la furia iconoclasta dell'imperatore di Bisanzio che li costrinse a rintanarsi sempre più in fondo alle loro città sotterranee, che arrivavano fino ad 8 piani di profondità. Ad Istanbul, magnifica città adagiata tra due continenti, con le testimonianze del suo passato di grande capitale di due imperi secolari, i suoi musei, Santa Sofia, le moschee, il Corno d'oro, è meno evidente l'influenza della religione islamica sulle abitudini delle persone, sull'abbigliamento delle donne in particolare, che nelle zone rurali indossano in prevalenza lunghi cappotti e veli. Mi ha molto incuriosito il modo degli islamici di vivere la loro religione, così diverso dal nostro nella liturgia e nei comportamenti, ma così uguale nella fede in un unico Dio.

Mi ha colpito il calore dei sacerdoti e delle suore che ci hanno accolto nelle poche, piccole chiese da loro custodite, di quanto siano grandi gli aiuti di cui necessitano per continuare la loro opera.

Padre Giuseppe

" RITIRO DI
TUTTI I SANTI "

DAL 31 OTTOBRE
AL
2 NOVEMBRE



ALLA
PARROCCHIA
S. ACHILLE
DI
ROMA